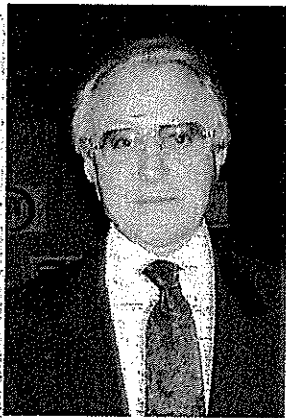


Dal Partito Democraticico: "Questo dimostra che non sono interlocutori credibili"

# La spaccatura del Popolo della Libertà "non avrà ripercussioni in Valle"



Giorgio Bongiorno



Raimondo Donzel



Ettore Viérin

**AOSTA** -- L'onda lunga della spaccatura 'romana' in casa del Popolo della Libertà -- generata dallo scontro le correnti "finiane" e quelle "berlusconiane" -- non poteva non comportare la discussione politica anche in Valle d'Aosta. Il PDL, è infatti una forza politica che ad Aosta, è entrata in maggioranza insieme alla coalizione dei movimenti autonomisti e anche in Regione, si è ritagliata una posizione di "favore" nei confronti della maggioranza, con la quale ha avviato un ormai consolidato dialogo. Tuttavia, dai vertici del PDL, arrivano garanzie e rassicurazioni su eventuali ricadute in Valle d'Aosta. Per il coordinatore regionale del PDL, Giorgio Bongiorno, "non c'è nessun problema nel nostro partito e quanto accaduto a Roma non ha riverbero in Valle d'Aosta. Non c'è nessuno all'interno del par-

tito che si è schierato dalla parte del presidente Fini, dunque da noi il problema non si pone". Dello stesso avviso è anche il consigliere regionale del PDL, Alberto Zucchi: "Si tratta di vicende avvenute a livello nazionale e ancora la situazione è in evoluzione". Sulle dinamiche locali legate alle alleanze Zucchi ha poi precisato: "Allo stato attuale, non vedo alcun tipo di ricaduta possibile. Nel nostro partito regna la concordia, sia a livello regionale che su Aosta. Qualora qualcuno dovesse portare avanti le proprie rimostranze allora affronteremo la discussione". Sulla stessa linea di pensiero è anche Ettore Viérin, consigliere comunale del PDL ai Aosta nonché Presidente del Consiglio comunale: "Mi sembra prematuro parlare di questa situazione, poiché si tratta di fatti talmente recenti. Inoltre, non vedo possibili ri-

cadute su Aosta e sulle alleanze. Si tratta infatti di un'alleanza con le forze regionaliste basata su un programma di governo concreto e solido, che non può essere scalfito da correnti finiane o berlusconiane". Per l'altro consigliere del PDL, Enrico Tibaldi: "In Valle non esiste una corrente finiana e ritengo che entro l'autunno, prima dell'approvazione della finanziaria regionale, si dovrà chiarire la posizione del PDL all'interno delle forze politiche regionali". E se in casa del PDL regna l'ottimismo nonostante la divisione del partito a livello nazionale, nella vicenda la parte dell'avvocato dell'accusa viene interpretata dal Partito Democratico. Il segretario nonché consigliere regionale del PD, Raimondo Donzel, ha infatti dichiarato: "Quanto accaduto dimostra che non sono interlocutori credibili. Infatti, tutto è

stato generato da una situazione di intolleranza verso le minoranze. A livello nazionale, la rottura si è avuta per la continua richiesta del partito, all'ala finiana di porre la fiducia su qualsiasi emendamento. E nel momento in cui è stato sollevato il problema del confronto e della discussione, si è giunti alla rottura. In casa del PDL non si tollera che qualcuno la possa pensare diversamente. Per quanto riguarda la Valle d'Aosta -- ha aggiunto Donzel -- penso che chi abbia visto nella Lega Nord e nel PDL interlocutori credibili per affrontare le riforme, come il federalismo, affinché avessero un minore impatto locale, abbia sbagliato. Si tratta di interlocutori che non sono ne credibili ne autorevoli e soprattutto che non nutrono alcun interesse per un dialogo serio con chi esprime una posizione minoritaria, come in questo caso potrebbe essere l'Autonomia della Valle d'Aosta". Diplomatico, invece Ego Perron, Presidente dell'Union Valdôtaine: "Fa riflettere un partito che due anni fa ha stravinto e che oggi si trova ad attraversare un periodo di profondo confronto e dialogo. Spero questa situazione possa risolversi in breve tempo, anche perché il PDL al suo interno esprime figure molto autorevoli al Governo, ed il Paese ha bisogno quantomai di stabilità".